

# Spettacoli

PESARO  
CULTURA / SOCIETÀ

## GRECI, LATINI E SHAKESPEARE CONFERENZA DI GHISELLI

**ALLA LIBRERIA** "Il Catalogo", in via Castelfidardo 58-60, oggi alle 18,30, è prevista la conferenza di Giovanni Ghiselli su "La presenza degli autori greci e latini in Shakespeare". Nato a Milano, ha frequentato a Pesaro le scuole elementari, medie e liceo classico Mamiani dove ho preso la maturità nel 1963. Ha frequentato la facoltà di Lettere classiche dell'Università di Bologna dove si è laureato nel 1969. È docente di ruolo per latino e greco nei licei classici dal 1978. Ha tenuto corsi di Didattica della letteratura greca alla Ssis dell'Università di Bologna.

# Salvatore Giuliano da classico diventa rock

Oggi in scena il musical per il 69° Festival Gad. Funziona la coppia Scuderi-Rossetti

- PESARO -

**VA IN SCENA** questa sera alle ore 21 al teatro Rossini, nell'ambito del 69° Festival nazionale d'arte drammatica, il musical *Salvatore Giuliano*, un'opera di Dino Scuderi per la regia di Roberto Rossetti e la messinscena della Compagnia della Marca. Quella che si racconta è una storia vera. Vengono rappresentati infatti gli ultimi anni di vita del famoso bandito, Salvatore Giuliano appunto, la situazione sociale e politica della Sicilia del dopoguerra e le affinità, spesso oscure, con quella nazionale.

**IL REGISTA** Roberto Rossetti, performer elpidiense con una lunga carriera internazionale al suo attivo, è stato interprete dell'edizione originale del musical, nel 2011.

### Rossetti, che tipo di musical è "Salvatore Giuliano"?

«È un musical teatrale, dove dominano canto e recitazione. È uno spettacolo che possiamo definire culturale, che parla degli anni del dopoguerra. Non è una storia siciliana, ma nazionale. C'è l'atmosfera agrodolce della Sicilia, ma ci sono anche le dinamiche oscure della politica. Si racconta la mafia delle origini, la strage di Portella della Ginestra, la prima strage italiana, poi il movimento separatista e l'embrione del patto stato-mafia. Si parla degli anni di



**ATTESI**  
Il cast del musical "Salvatore Giuliano" che va in scena oggi al teatro Rossini di Pesaro alle ore 21

latitanza di Salvatore Giuliano, fino alla sua morte. Raccontiamo la versione più attendibile, raccolta in Sicilia».

### Da un punto di vista musicale?

«È la grande musica scritta dal maestro Scuderi, che ha compo-

sto arie classiche e rock, fino a sonorità tipicamente siciliane».

### Il suo lavoro di regista come può essere sintetizzato?

«Una regia minimale a livello di scenografia, con un grande lavoro sugli attori e sulle luci».

### Cos'è la Compagnia della Marca?

«Una realtà che si è formata negli anni, di cui va sottolineato il coraggio. Intorno mi sono creato uno staff straordinario e in otto mesi abbiamo fatto ventitré date, premiate con la partecipazione

agli Oscar del musical italiano. Fare teatro in Italia è già un atto di coraggio, ma produrre un musical che si intitola "Salvatore Giuliano" lo è anche di più. Purtroppo non c'è la cultura del musical in Italia».

**DA PARTE** sua, l'autore Dino Scuderi ricorda che «è riduttivo considerare *Salvatore Giuliano* solo una storia siciliana».

«È, piuttosto, una storia italiana – prosegue Scuderi –, poiché la vicenda personale di questo ragazzo "testa calda" di Montelepre, piccolo centro montano nei dintorni di Palermo, si intreccia con eventi storico-politici di primo piano, come la nascita di nuove alleanze sociali e di nuovi equilibri politici nazionali, che caratterizzarono la storia più recente del nostro Paese».

**SCUDERI** si dice anche molto soddisfatto di come il suo *Salvatore Giuliano* è considerato nel mondo del musical. «So – dice – che numerosi performers per le loro audizioni, invece di scegliere brani appartenenti a famosi musical stranieri, preferiscono portare "Davanti ai passi tuoi" o "Tornerà" tratti da *Salvatore Giuliano*. Sono dunque felice che una compagnia di giovani artisti, guidati dalla indiscussa esperienza e il talento di Roberto Rossetti, oggi abbia scelto di farlo rivivere».

P. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FESTIVAL GAD APPLAUSI ALLA COMPAGNIA "LA BETULLA" DI NAVE, IN PROVINCIA DI BRESCIA

# Freud cerca di saldare il suo conto aperto con Dio

- PESARO -

**DIO ESISTE?** E se esiste, perché permette il male nel mondo? Questo l'interrogativo intorno al quale ruota la pièce del drammaturgo Eric Emmanuel Schmitt, portata in scena al Festival nazionale d'arte drammatica dal Gruppo teatrale *La Betulla* di Nave (Brescia). Protagonisti sono lo psicanalista Sigmund Freud e un visitatore, sconosciuto ed inquietante. Il momento storico in cui si svolge la vicenda è drammatico. È la notte del 22 aprile 1938: da un mese l'Austria è annessa al Terzo Reich ma a Freud, nonostante le origini ebraiche, è data la possibilità di abbandonare Vienna. Mentre Freud aspetta il ritorno della figlia Anna, requisita dalla Gestapo, i due in-

gaggiano un corpo a corpo verbale, un duello di opinioni che sollevano dubbi e riflessioni sull'esistenza di Dio, sul bene e sul male, sull'amore, la religione. Chi è il misterioso visitatore? Un pazzo,

### TESTO IMPEGNATIVO

**In cento minuti di dialogo intenso, il pubblico ne esce come dopo un'analisi**

fuggito dal manicomio, un mitomane che crede di essere Dio o... Dio "in persona"? Egli conosce i pensieri più intimi di Freud, quelli legati alla sua infanzia di solitudine, segnata dalla morte del pa-

dre. Quello che Schmitt presenta è uno scienziato ormai vecchio e malato – Freud morirà un anno dopo per un cancro alla gola – la cui autorevolezza vacilla per assumere le sembianze di un anziano che ispira tenerezza. Tra Freud e Dio la partita è aperta: Dio ha lasciato l'uomo libero, dunque è lui il vero responsabile di tutte le miserie umane e delle tragedie del mondo. «Solo la musica di Mozart – scelta come colonna sonora della commedia – "riesce a farti credere nell'uomo", dice il visitatore. Ma forse per Freud si è trattato solo di un sogno o di un dialogo con l'inconscio: il visitatore potrebbe essere il suo "doppio", come sembrano suggerire gli specchi presenti in scena. La partita rimane aper-

ta anche quando il visitatore esce dallo studio di Freud per l'ultima volta e lui gli spara commentando, con sarcasmo tutto yiddish: "L'ho mancato". Testo impegnativo, che ha richiesto al pubblico 100 minuti di assoluta concentrazione, ma la rappresentazione è stata intelligente e delicata. I due interpreti si sono immersi nella fragilità dei loro personaggi: ha primeggiato Bruno Frusca – che ha curato anche adattamento, regia e scene – sempre credibile anche nel rendere la voce "malata" di Freud, affiancato da un ambiguo e scanzonato Pino Navarretta (Dio?), da Mariasole Bannò e Nicola Delbono. Fra il pubblico parecchi allievi del Liceo Mamiani accompagnati dai loro insegnanti.



I ragazzi delle scuole superiori sono protagonisti di un concorso che potrebbe intitolarsi "Giovani critici crescono". Essi infatti sono impegnati a redigere commenti agli spettacoli che verranno esaminati da una giuria. Ai vincitori andranno abbonamenti gratuiti alla stagione di prosa del Teatro Rossini di Pesaro.

Maria Rita Tonti